

«Senza soglia al 50% avremo un premier di minoranza»

A colloquio con Parrini

«Pericolosa e svilente l'elezione del Parlamento a strascico del premier»

«Questa riforma è dannosa. Concentra troppo il potere e indebolisce gravemente il presidente della Repubblica. Inoltre, mescolando in un cocktail illiberale l'elezione diretta del premier e l'elezione a strascico dei parlamentari, con tanto di liste bloccate e cospicuo premio di maggioranza, fa saltare in un sol colpo l'autonomia e la centralità delle Camere e mette sotto attacco l'indipendenza degli organi costituzionali di garanzia, i diritti delle minoranze e i cardini che tutelano il pluralismo del nostro ordinamento istituzionale». Il no del Pd al premierato del governo appare radicale anche nella lettura di un "riformista" come Dario Parrini, vicepresidente della commissione Affari costituzionali del Senato. Sotto accusa, oltre alla scelta dell'elezione diretta in sé, è anche l'atteggiamento di rifiuto delle proposte avanzate dalle opposizioni. «La democrazia è sana se è equilibrata e flessibile. Il "Melonato", come qualcuno ha iniziato a chiamare questa forma di premierato senza eguali al mondo, esaspera invece squilibri e rigidità, persino di più di quanto non avvenga col presidenzialismo classico. Fare peggio di così era davvero difficile - dice Parrini -. Si è detto no a misure costituzionali contro l'abuso di decreti legge con cui sempre più l'esecutivo umilia il Parlamento e all'incremento dei quorum per eleggere il presidente della Repubblica, i presidenti delle Camere e i componenti della Corte Costituzionale. Si è detto no all'accesso diretto alla Corte Costituzionale di minoranze parla-

mentari qualificate». E la proposta di Marcello Pera di istituire la figura del Capo dell'Opposizione? Un palliativo: «Come se fossimo l'Inghilterra e avessimo il bipartitismo, e come se fosse serio rinviare le scelte attuative ai regolamenti parlamentari».

Ma è soprattutto l'aver lasciato irrisolto il nodo della modalità di elezione del premier a destare le maggiori critiche. «Pesante è stato poi il rifiuto di mettere in Costituzione, come hanno fatto tutte le democrazie occidentali che prevedono l'elezione popolare di una carica monocratica nazionale, la soglia del 50% per eleggere il premier, con ballottaggio tra i due candidati più votati se nessuno la supera. Così potremmo avere un premier di minoranza, con tanto potere ma scarsamente legittimato. Un'assurdità, un'anomalia e un pericolo». E resta irrisolta, conclude Parrini, l'annosa questione dell'anomalia del bicameralismo paritario. «Altrettanto sorprendente è stata la bocciatura delle proposte Pd finalizzate a correggere il nostro bicameralismo tramite un maggior ruolo del Parlamento in seduta comune e quelle ispirate al modello tedesco come l'introduzione della sfiducia costruttiva. Quanto al potere di scioglimento, anche in quel caso si sono fatte scelte sgangherate invece di guardare alla Germania, dove il cancelliere può chiedere sì lo scioglimento, ma dentro una procedura senza automatismi e rispettosa degli equilibri istituzionali: il presidente della Repubblica ha il potere di non dar corso a quella richiesta e il Bundestag ha il potere di vanificarla con l'elezione a maggioranza assoluta di un nuovo capo del governo».

—Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DARIO PARRINI
Vicepresidente (Pd) della commissione Affari costituzionali del Senato

